

# Archivio Teologico Torinese

## Anno 15 – 2009.2

**Sommario (ITA)**  
**Summary (ENG)**

### **PROBLEMATICHE CONTEMPORANEE SULLA SPERANZA**

Paul Gilbert

#### **Sommario**

La speranza è una virtù che guarda verso il futuro. Sono però molti i modi che le lingue utilizzano per indicare il futuro, il cui senso si radica in relazione con il senso del passato: passato e futuro non sono quindi in pura opposizione. La memoria raccoglie il senso del passato. Sembra tuttavia che, accettata la tesi secondo cui il futuro sia legato al passato, non ci sia alcuna funzione cognitiva specifica del futuro che corrisponda alla memoria del passato, senza opporsi ad essa. L'immaginazione lavora infatti tanto per il passato quanto per i nostri progetti; il possibile vale tanto per la ricostruzione del passato quanto per la costruzione del futuro. Dobbiamo quindi scoprire l'evento che farà da spartiacque tra l'immaginazione del passato e quella del futuro. C'è nell'etica dell'alterità un'apertura verso un futuro del tutto nuovo, indisponibile previamente, «impossibile» direbbe Lévinas. L'etica offre quindi uno spazio per una riflessione che sa cogliere le condizioni specifiche della speranza. Salvatore Natoli, che insiste sulla finitezza dell'uomo, critica ciò che giudica essere una traccia di dogmatismo nella speranza cristiana, che sarebbe positivamente certa del futuro, della vita eterna e del ritorno del Signore. Possiamo riconoscere nella proposta di Natoli aspetti della speranza cristiana che devono essere corretti, e riconoscere anche che la sua proposta non va fino in fondo nella struttura fenomenologica, e quindi teologica, di essa.

#### **Summary: *Current questions about hope***

Hope is a virtue aiming to future. However the ways the languages use to outline the future are manifold. Future's sense is deeply linked with past's sense: hence between both of them there is no pure opposition. Memory collects the sense of the past. However it seems that, supposing the future linked with the past, no future's specific cognitive function might respond to the memory of the past without opposing it. Imagination works actually both for the past and for our projects; possibility is open both for the reconstruction of the past and for the construction of the future. We must therefore find out the event that works as a watershed between the imagination of the past and the future. The ethics of the «otherness» opens before a completely new, previously unpredictable, according to Lévinas «impossible», future. Then ethics gives space to a reflection able to highlight hope's specific conditions. Salvatore Natoli, who stresses man's limitedness, criticizes a supposed dogmatic trace left

by the Christian hope, positively assured in front of the future, of the eternal life and of the coming again of the Lord. We can recognize in Natoli's proposal some aspects of the Christian hope which should be rethought, and recognize at the same time that his proposal does not attain the very depth of its phenomenological and consequently theological structure.

## LA SPERANZA FRA GRAZIA E VIRTÙ

### Nella traccia della storia fino alle soglie della modernità

Sergio Paolo Bonanni

#### Sommario

L'articolo prende spunto da un'affermazione di S. Natoli, secondo il quale «i cristiani *attendono ardentemente*, non sperano», per far affiorare l'interrogativo intorno alla natura della speranza cristiana ed avviare un'indagine impegnata ad elaborare un tentativo di risposta, muovendosi entro le coordinate individuate dal confronto dialettico tra filosofia e teologia. Seguendo la traccia della storia e soffermandosi a richiamare tanto la lezione di Agostino quanto quella di Tommaso, l'autore esplora la maturazione dell'idea di speranza come dono di grazia ed espressione di virtù, per approdare infine alla considerazione del nuovo punto di vista emergente con Cartesio e la modernità. Nelle conclusioni, sulla base dei dati evidenziati lungo il percorso, vengono sinteticamente sviluppate alcune riflessioni intese a favorire una comprensione criticamente avvertita della figura cristiana della «speranza certa».

#### Summary: *Hope between grace and virtue*

The starting point of the article is Natoli's statement which maintains that «Christians do passionately expect, do not hope», in order to emphasize the question about the nature of the Christian hope and to survey aiming to give a tentative answer inside the framework of a dialectical confrontation between philosophy and theology. Following the historical background and recalling in particular the teaching both of Augustine and of Thomas, the author examines how the idea of hope comes to maturity as grace's gift and virtue's display up to the final analysis of the new point of view upheld by Cartesius and modernity. The conclusions, supported by the previously highlighted data, synthetically expound some reflections aiming to support a critical and conscious comprehension of the Christian outline of the «assured hope».

## SPERANZA, RELIGIONE E PROGRESSO STORICO

Ermenegildo Conti

### Sommario

Prendendo spunto dall'enciclica *Spe salvi* di Benedetto XVI il saggio indaga in alcuni testi di Kant il tema della speranza nel suo intreccio con religione e progresso: sia quando è considerata nel suo attuarsi storico, sia quando è vista nella sua dimensione escatologica, la speranza ha per il filosofo tedesco una connotazione marcatamente comunitaria. Nella parte conclusiva si individuano alcune vie per un possibile superamento del dualismo antropologico: pur flebili, queste indicazioni mostrano come una ricomposizione dell'umano religioso possa essere un'occasione per una visione più integrata dell'uomo stesso.

### Summary: *Hope, religion and historical progress*

Taking its start from Benedict XVI's encyclical *Spe salvi* the essay analyses in some Kant's documents hope a subject in its connection with religion and progress: considered both in historical outcome and in an outlook of eschatological dimension, hope assumes, according to the German philosopher, a specific communitarian character. In the final section the author highlights how might be possibly overcome the anthropological dualism: though lacking in strength, these directions show how far a reconstruction of man's religious consciousness could represent an viable occasion for a more integrated vision of man himself.

## TRA DIRITTO E VIRTÙ. PERCORSI VERSO UN «SAPIDO» SPERARE

Ilaria Malaguti

### Sommario

Si è soliti considerare la speranza come un diritto individuale, desiderio che si volge alla cura delle cose prossime, per divenire rivendicazione generica di una vita migliore e più gratificante. Le difficoltà che l'età moderna non ha saputo superare, quanto alla polarità di *espoir* e *espérance*, suggeriscono di riconoscere la speranza non quale «principio» (E. Bloch), ma «virtù» fondata nella adesione alla manifestazione dell'essere. Radicata nel «non ancora sperato», la speranza-virtù realizza l'*adhæsiō* alla pura attualità del Tu che custodisce in altissima, inattingibile interiorità la *ratio* di ogni esistenza.

**Summary:** *Between right and virtue, paths towards a «sensible» learning* Hope is currently interpreted as an individual right, which wants to take care of the closest realities down to a vague claim for a better and more comfortable life. The unsolved difficulties, which modernity could not afford to surmount in the polarity between «*espoir*» and «*espérance*», suggest to assume hope not as a «principle» (E. Bloch), but as a «virtue» based on the acceptance of being's manifestation. Rooted in «what is not yet hoped», the hope-virtue accomplishes the «*adhæsiō*» to the sheer actuality of the «You» which holds in highest, unattainable interiority all existing beings' «*ratio*».

## LO SCACCO DELLA SPERANZA

Luca Margaria

### Sommario

Nell'orizzonte di un mondo in cui si parla sempre più della necessità della speranza come antidoto all'angoscia che tende a permeare ogni ambito dell'esistenza dell'uomo, l'articolo tenta di sondare quale sia il vero scacco della speranza. L'articolo «Vera o falsa angoscia» del giovane Ricoeur diventa il canovaccio della prima parte, in cui si passano in rassegna i vari livelli dell'angoscia vista come lo scacco della speranza. Questa opposizione dell'angoscia, però, lascia intravedere all'interno del dubbio e della derisione radicale un ulteriore spiraglio che apre ad una dimensione nuova contrassegnata dalla timidezza e dalla fragilità che il filosofo francese propone come unico atto capace di porsi di fronte alla forza dell'angoscia. La seconda parte dell'articolo cerca di riflettere proprio su questa timida speranza individuandone lo scacco non più nell'angoscia o nell'inquietudine ma nel rifiuto della debolezza.

### Summary: *Hope's setback*

In the horizon of a world in which more and more people speak of hope's need as an antidote in front of the grievous trend that permeates every concern of man's life, the article tries to get a deeper insight in what is the true setback of hope. Young Ricoeur's «True and untrue anguish» works as a framework of the first part in which are reviewed the different levels of anguish as the setback of hope. This opposition of the anguish, however, opens – inside of doubt and radical mockery – a gleaming towards a new dimension marked by shyness and frailty, that the French philosopher proposes as the only action capable to face the power of anguish. The second part of the article tries to consider precisely this shy hope and sees the setback no more in anguish or in anxiety, but in refusal and frailty.

## ASPETTI ECCLESIOLOGICI DELLA SPIRITUALITÀ DI SAN GIUSEPPE COTTOLENGO

Lino Piano

### Sommario

L'articolo, traendo lo spunto dalla ricorrenza del 75° anniversario della canonizzazione di san Giuseppe Cottolengo, mette in evidenza gli aspetti ecclesiologicali della spiritualità del santo. I punti di riferimento dello studio sono alcuni temi esposti nella costituzione dogmatica «Lumen gentium» del Vaticano II che trovano nella spiritualità del Cottolengo un'attuazione particolare, quali l'aspetto carismatico, la «Caritas forma Ecclesiae», la vocazione universale alla santità, la vita consacrata, il laicato e la presenza di Maria SS. nella vita del santo e della sua Opera. Ovviamente il Cottolengo ha vissuto e inculcato questi temi ecclesiali in un altro contesto; tuttavia la sua testimonianza appare significativa nei suoi elementi essenziali e in alcuni punti («Caritas forma Ecclesiae», vocazione universale alla santità) egli è anche un antesignano.

### Summary: *Ecclesiological aspects of St Joseph Cottolengo's spirituality*

The 75th anniversary of St. Benedict Cottolengo's canonization is the starting point of the article that highlights the ecclesiological aspects of this saint's spirituality. Points of reference of the essay are some items of the Vatican II Dogmatic Constitution «Lumen gentium» which find in Cottolengo's spirituality a particular attainment as the charismatic aspect, the «Caritas forma Ecclesiae», the universal appeal to sanctity, the consecrated life, the lay status and the presence of holy Mary in the life of the Saint and in his Work. Of course, Cottolengo realized and conveyed these Church's themes in another context; his testimony however seems to be relevant in his basic elements and in some aspects («Caritas forma Ecclesiae», universal appeal to sanctity) he is a forerunner as well.

## JUDAISM AS A SPIRITUAL PATH

Jack Bemporad

### **Sommario:** *Il giudaismo come via spirituale*

Una presentazione degli aspetti interiori della religione ebraica e la loro connessione alla comprensione ebraica della Torah, trattando anche della fondazione dell'insegnamento ebraico e di come la sua pratica si manifesti nella vita interiore dell'ebreo. Inoltre una descrizione dell'insegnamento ebraico rivolto alla natura dell'individuo e alla dimensione etica della sua esistenza. Infine, una discussione del significato del pentimento e della riconciliazione nella vita dell'ebreo.

### **Summary**

A presentation of the inner aspects of the Jewish religion and how they are connected to the Jewish understanding of the Torah, inclusive of the foundation of Jewish Teaching and how its practice is manifested in the inner life of the Jew. Also, a description of the Jewish teaching as to the nature of the individual and the ethical dimension of his/her existence. Finally, a discussion of the significance of repentance and atonement in Jewish life.

## THE MORMON CHURCH AND ITS INTELLECTUALS: TRADITIONS AND TRANSITIONS

Armand L. Mauss, Ph.D

### **Sommario:** *La Chiesa Mormone e i suoi intellettuali*

Questo articolo traccia la storia del rapporto tra i principali leaders e gli intellettuali più importanti nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (i Mormoni). Il rapporto è influenzato da due peculiarità istituzionali all'interno della *ecclesia* Mormone: 1) una gerarchia e un ministero laici, più che non professionali; e 2) l'assenza di qualsiasi tradizione di teologi ufficiali o di una formale, sistematica teologia. Tuttavia la Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni (LDS, Latter-day Saints) ha sempre posseduto un corpo straordinario di intellettuali, del tutto ristretto agli inizi, ma molto più ampio in anni recenti. La maggior parte furono storici e sociologi, dal momento che la teologia Mormone (o, più precisamente, la dottrina) è intrecciata inestricabilmente con la sua storia ufficiale. Negli anni di fondazione della Chiesa (per quasi tutto il 19.mo secolo) pressoché tutti gli intellettuali di LDS era autodidatti, erano parte della propria leadership ed erano persone su cui la gerarchia contava per diffondere gli assunti e le apologie della Chiesa. Poi, durante i primi anni del 20.mo secolo, quando i Mormoni e la loro religione stavano combattendo per essere accolti e inseriti nel più vasto panorama religioso americano, una generazione successiva e meglio preparata culturalmente nella leadership cercò di guidare il processo di assimilazione e di codificazione della dottrina Mormone in termini e concezioni cristiane più correnti. Durante tutto questo tempo (grosso modo il primo secolo del Mormonismo), il conflitto tra leaders e intellettuali fu minimo, dal momento che gli intellettuali più rilevanti tendevano ad essere parte della leadership, con ben pochi altri che divennero intellettualmente distaccati e si allontanarono dalla Chiesa. A partire dalla metà del 20.mo secolo fino alla sua fine, in reazione alla crescita rapida e alle sfide delle circostanti influenze culturali e secolari in America, la gerarchia della LDS entrò in un periodo di difensiva, imponendo un maggior controllo centrale su tutti gli aspetti della vita ecclesiale, comprese le attività culturali, il che portò a una serie di scomuniche e di defezioni di intellettuali ampiamente pubblicizzate. Questa difensiva ha ben fatto il suo corso; tuttavia, a partire dal 1993 e da allora in poi si è reso evidente un preciso riavvicinamento tra una nuova generazione nella gerarchia e gli intellettuali Mormoni, sia dentro che fuori delle dipendenze ecclesiali, il tutto in quanto parte di un nuovo significativo atteggiamento di relazioni pubbliche che

contempla tolleranza, apertura e franchezza nel rapportarsi con il mondo esterno.

### Summary

This article traces the history of the relationship between the principal leaders and the major intellectuals in the Church of Jesus Christ of Latter-day Saints (or «Mormons»). The relationship is influenced by two institutional peculiarities within the Mormon *ecclesia*: (1) a lay hierarchy and ministry, rather than a professional one; and (2) the absence of any tradition of official theologians or of a formal, systematic theology. Yet the LDS Church has always had a prodigious corps of intellectuals, quite small in the beginning but much larger in recent years. Most of these have been historians and social scientists, since Mormon theology (or, more precisely, doctrine) is inextricably interwoven with its official history. In the founding years of the Church (most of the 19th century), almost all LDS intellectuals were self-educated, were part of the leadership itself, and were depended upon by the hierarchy to propagate the Church's claims and apologetics. Then, during the early 20th century, when Mormons and their religion were struggling for acceptance and domestication into the larger American religious landscape, a later, and better educated, generation of intellectuals in the leadership managed the process of assimilation and of the codification of Mormon doctrine into more normal Christian terms and concepts. During all of this time (roughly the first century of Mormon history), conflict between leaders and intellectuals was minimal, since the major intellectuals tended to be part of the leadership, with but few others becoming intellectually disaffected and departing from the Church. From about the middle of the 20th century to the end, in response to rapid growth and to challenges from surrounding secular and cultural influences in America, the LDS hierarchy entered a retrenchment period, imposing greater centralized control over all aspects of church life, including intellectual activities, which led to a series of highly publicized excommunications and defections of intellectuals. This retrenchment had pretty well run its course, however, by 1993, and since then a definite *rapprochement* is apparent between a new generation in the hierarchy and Mormon intellectuals, both inside and outside church employ, all as part of a major new public relations posture featuring tolerance, openness, and candour in relationships with the outside world.

## ROBERT E CLARA SCHUMANN: NELLA LORO VITA DI COPPIA UN INCOMPARABILE MESSAGGIO DI UMANITÀ E DI BELLEZZA

Rodolfo Venditti

### Sommario

In questo articolo l'autore traccia un rapido profilo di Robert Schumann e di sua moglie Clara Wieck. La caratteristica di questa coppia di coniugi sta nel fatto che essi erano entrambi musicisti (Robert fu uno dei maggiori compositori della prima generazione romantica, nonché critico musicale; Clara fu una grande pianista di fama internazionale e fu anch'essa compositrice) e che il loro matrimonio fu duramente ostacolato dal padre di lei, nella convinzione che un matrimonio in giovane età avrebbe rovinato la carriera musicale della figlia. I due giovani soffrirono molto di questa situazione, ma il dolore li temprò e riuscirono a sposarsi nonostante tutto, formando una famiglia felice. Erano entrambi credenti (specialmente Robert, che era un cristiano luterano profondamente convinto), come risulta dalle numerose lettere che i due giovani si scrissero durante il fidanzamento. Inoltre Robert, all'inizio della vita coniugale, propose alla moglie di tenere un diario di coppia, nel quale registrare gioie e dolori, entusiasmi e delusioni, nonché annotare i momenti di crisi: e ciò al fine di esaminare in coppia periodicamente e risolvere insieme serenamente gli eventuali problemi della vita a due. Un'idea molto saggia, ispirata dal desiderio di porsi insieme alla presenza di Dio e di chiedere a Lui luce e forza per superare i momenti difficili.

### Summary: *Robert and Clara Schumann*

In this article the author presents a brief outline of Robert Schumann and of his wife, Clara Wieck. Typical for these married couple is the fact that both of them were musicians (Robert one of the most relevant composers of the first Romantic generation as well as music critic; Clara a great pianist of world-wide renown and a composer too) and that the marriage was strongly opposed by her father, convinced that an early marriage would have damaged his daughter's musical carrier. The young couple suffered much under such a situation, however suffering strengthened them and they definitely got married and formed a happy family. Both were believers (in particular Robert, a deeply convinced Lutheran) as it results from numerous letters of the young engaged couple. Besides, Robert at the very beginning of the married life proposed to his

wife to keep a diary of the couple, in which should be registered joys and sorrows, enthusiasms and disappointments, and noted down the moments of crisis, aiming to go through, to solve together and fairly the current events of the common life. A very wise idea, inspired by the intention of standing in the presence of God and of asking him light and strength to surmount the difficult moments.